

PRO MEMORIA PER LEO

Quando tornò papà dalla prigionia, stette poco più di un mese in convalescenza e poi fu inviato a Mirabello sannitico a comandare la stazione.

Dopo 3 mesi fu mandato a Schiavi d'Abruzzo. Noi andammo trascorrere lì le vacanze estive e alloggiammo in una camera con l'uso di cucina presso la custode della Chiesa Protestante evangelica. Lì ricordo che il paese non aveva cimitero e i morti venivano seppelliti in una vicina pineta e le sepolture venivano ricoperte con cumuli di pietre per non farli scavare dalle volpi. Lì mi ricordo che andai a fare la trebbiatura sull'aia dei vicini della caserma che avevano un figlio che si chiamava Antonio, col quale andai anche a raccogliere l'origano che lui chiamava "pleine" su Monte Pizzuto. Ricordo pure che fecero venire in paese una trebbiatrice che fu stazionata su un largo piazzale e che quando iniziarono a trebbiare, uno nel prendere un covone vide uscire una serpe e allora chiamarono il "Ciarallo", un vecchietto che venne, chiamò la serpe e la prese per la coda e la fece roteare velocemente per cinque o sei giri e poi, tenendola testa in giù, chiese: che ne faccio; risposero di ucciderla, allora si allontanò e le batté la testa per terra, uccidendola; se avessero detto si salvarla lui l'avrebbe salvata volentieri, poiché sosteneva che quella non faceva danno ma era utile.

Da lì fu spostato in altri paesi, tra i quali ricordo Pizzoferrato, dove pure andammo.

Ricordo che per arrivarvi impiegammo due giorni. Un giorno per arrivare a S.Vito Lanciano, dove pernottammo, la mattina prendemmo un autobus per Lanciano e alle due di pomeriggio un autobus sgangherato per Pizzoferrato. Mentre salivamo su in montagna su una strada sgangherata, in una curva incrociammo un'autobus che faceva il servizio inverso, il cui autista fermandoci mostrava lo sterzo che gli era rimasto in mano: "siamo salvi per miracolo" disse. Nel frattempo arrivò una pattuglia della G.d.F., che fece il controllo di tutte le valige di quei viaggiatori e poi delle nostre. Mamma aveva fatto il pollo ripieno e non lo avevamo mangiato, dicendo che l'avremmo mangiato insieme a papà. Se non che i finanziari, di cui uno in particolare, s'era intestardito di fregarci il pollo, nonostante che mamma avesse dichiarato che andavamo da papà che comandava la stazione dei CC. Nel frattempo arrivò papà con la moto e con un appuntato. Ma questo delinquente e stronzo di finanziere insisteva a fregarsi il pollo, insistendo con il suo maresciallo che gli rispondeva ma lo senti che il pollo è del collega. A questo punto vidi il volto di papà irrigidirsi, si scambiò uno sguardo con l'appuntato e insieme sbottonarono la fondina della pistola, il maresciallo della finanza, accortosi richiamò quel delinquente del finanziere e così fu salvo il nostro pollo. Questo fatto non lo dimentico mai. Di Pizzoferrato mi ricordo la processione di S. Domenico con i serpenti e che io vidi dal balcone, ma non volli scendere e anche da lassù avevo paura. Ho saputo che quella processione non la fanno più e che le nuove generazioni la ignorano.

Altro fatto importante, papà aveva avuto la promozione a maresciallo e tutto contento tornò a casa riferendolo a noi; se non che non potette più prendere la nomina perché pare abbia minacciato Roberto che non voleva più sposare Nicoletta che era in stato interessante e le zie di Roberto lo avevano denunciato.

Dopo nel 1949, papà andò nel Gruppo che combatteva il bandito Giuliano a Montelepre di Sagana e lì aveva più volte interrogato la mamma e la moglie del bandito. Il capitano era nientemeno quello che poi sarà il Generale Dalla Chiesa. Verso la fine del 1950 avemmo altra triste notizia: quel mascalzone di Scelba mandò a casa 5000 carabinieri richiamati tra Ufficiali, sottufficiali e militi, con una mano avanti e una indietro. Papà ha dovuto lottare per avere la pensione che pure gli spettava e che finalmente ebbe dopo circa 10 anni di causa, sul letto di morte giunse il libretto e che dovemmo rimandare indietro e pagarci pure la tassa di successione sugli arretrati. Lo stato italiano con noi si è comportato da delinquente e assassino.

Appena tornato gli avevano promesso il posto alla neonata Banca Popolare del Molise come cassiere, però doveva procurare degli azionisti. Papà e mamma si diedero da fare tra le tante amicizie, ricordo la buonanima di Luigino Beccia e la moglie che noi chiamavamo per rispetto zia Vittoria che fecero una ottima sottoscrizione e tanti amici lo fecero proprio per aiutarlo, ma tornò

dalla Russia uno dei Ciaccia e, altro mascalzone traditore l'on. Colitto, presidente della banca, anziché onorare l'impegno preso assunse il Ciaccia. Ci restammo malissimo anche perché i pochi soldi della buonuscita stavano finendo.

Menomale che poi su interessamento del dott. Perrotta fu assunto a contratto all'INAM.

Spesso ci metteva attorno al tavolo e si faceva aiutare a fare i calcoli dei contributi evasi dalle ditte per farne i verbali. Con te e Pietro aveva fatto la Dama con pedine di legno e gioco con compensato e facevamo le sfide.

Lui e gli altri colleghi avevano lottato perché l'INAM trasformasse il loro contratto in effettivi con la qualifica di ispettore, come era per l'INPS e per l'INAIL, ma la morte lo colpì proprio alla vigilia che questo avvenisse. Furono fortunati quelli che entrarono dopo, tra cui il collega e amico Cesario, che papà aveva fatto assumere qualche anno prima.

Abbiamo passato momenti tristi, ma orgogliosi, senza lamentarci, non per colpa dei nostri genitori ma di uno Stato delinquenziale che non si è assunto le sue responsabilità, mandandolo in guerra, per cui aveva subito circa sei anni di dura prigionia; tornato malato, basti pensare che lo dovettero trattenere 3 mesi all'ospedale militare di Bari, perché non era riconoscibile, per cui a noi di famiglia non ci avevano informati. Se non sono comportamenti barbari questi, cosa sono?.

Oggi saremmo i più ricchi di Campobasso, se mamma avesse ascoltato papà, quando disse di acquistare un grosso terreno di oltre 100 tomoli, tra via XXIV Maggio e Via Piave, con il denaro che era avanzato dalla vendita della casa di S. Martino. Mamma si oppose dicendo che i soldi dovevano servire per sposare l'altra figlia. La persona che acquistò quei terreni è divenuto miliardario, avendo venduto diversi lotti come aree edificabili, facendosi pagare in parte in contante e in parte con locali e appartamenti che poi fittava o rivendeva. Quei soldi, poi, divennero carta straccia poiché ci fu la svalutazione della lira e si ritrovò con un pugno di mosche in mano. Forse era quello il nostro destino!

Qui tutti i ricordi più importanti per il resto pensaci tu.